

stessa del terzo ingrandimento 1473, corrispondenti ai cantieri dei riparti Scafetta, Novissimetta e Nappe, con le quali operazioni cessava la repubblica da ogni pensiero di maggiormente estendere il proprio arsenale.

Se l'anno 1564 marca l'epoca dell'ultimo ingrandimento dato all'arsenale, non è già che la repubblica abbia cessato di prestare a questo ricinto, che negli atti pubblici chiamava anche col nome di *nostra casa dell'arsenale*, le più assidue e gelose cure di attenzione e di sorveglianza fino all'epoca fatale di sua caduta; ma lo credette reso ormai bastevole e proporzionato per soddisfare largamente a qualsiasi premurosa urgenza, a qualunque simultanea concorrenza di lavori e di fabbriche navali. Essa era in facoltà, quando fosse stato per occorrere, di estenderlo fino ad occupare tutta l'area de' fabbricati, compreso l'ospizio ora denominato la Casa di Dio, sul gran canale di San Marco, cominciando, cioè, dal rivo di San Martino fino all'altro ora denominato della Madonna, che vi resta a levante, ma però con l'obbligo di corrispondere, quando che fosse, un proporzionato compenso a certo Pelizzari, che quelle case e proprietà di sua ragione nel circondario di San Martino, aveva dedicate alla pia causa, per istituire, cioè, un ospedale col nome appunto di Casa di Dio. Ciò apparisce da un documento dell'anno 1272, in data 3 agosto, pubblicato da Flaminio Cornaro, del quale diritto se ne valse in parte l'anno 1473, in cui fece colà fabbricare trentadue forni per far pane biscotto, con la spesa di ducati 8000, corrispondenti a franchi 25,579:55, lo che registrava il cronista Sanudo ne' suoi *Diari* riportati dal Gallicciolli.

Che se il senato, sia per principio di equità, per sentimento di religione o per altre viste, non trovava in sua saggezza di allargare da quel lato l'arsenale, ciocchè sarebbe tornato di sommo utile e di grandissima comodità pel facile movimento dei pubblici legni da guerra e da commercio, costretti a percorrere un lungo ed allora più ristretto canale, volle però che lo spazio dirimpetto all'antico ingresso fosse sgombro da impedimenti e divenisse piazzale; per la qual cosa, nell'anno 1524, con decreto 7 novembre, riportato